

Colf, badanti e baby sitter, nuovo contratto e aumenti

E le collaboratrici domestiche cambiano nome, d'ora in poi sono «assistenti familiari»

● **ROMA.** Addio a colf, badanti e baby sitter: le collaboratrici domestiche si chiameranno d'ora in poi assistenti familiari e saranno inquadrare in livelli diversi a seconda delle loro competenze e mansioni guardando soprattutto al lavoro di cura dei bambini e delle persone non autosufficienti. Nel contratto del lavoro domestico appena rinnovato tra i sindacati del settore e le associazioni datoriali che rappresentano le famiglie, sono state introdotte novità soprattutto per quelle famiglie che hanno bisogno di un aiuto 24 ore su 24 come quelle che devono prendersi cura di anziani non autosufficienti. L'aumento salariale si limita a 12 euro mensili a partire da gennaio in media per il livello B super portando la retribuzione minima per una persona convivente a

880 euro. Ma retribuzioni più alte sono previste se ci si prende cura di persone non autosufficienti, bambini o anziani. In particolare è prevista un'indennità nel caso si seguano bambini fino a sei anni.

Nel settore lavorano 860.000 persone regolarmente assunte, per il 90% donne, ma una parte ancora più ampia, quasi 1,2 milioni di persone, lavora in nero, secondo le stime sul sommerso.

«Dal 1° ottobre, per le famiglie che hanno bisogno di un'assistenza continua», spiega il vice presidente di **AssindaColf** Alessandro Lupi - sarà economicamente più conveniente assumere la badante "notturna" o una lavoratrice in sostituzione della titolare» per avere la copertura 24 ore su 24 e sette giorni su sette. Debutta inoltre - spiega - anche una

nuova figura professionale, quella dell'assistente educatore formato: un aiuto in più per chi ha l'esigenza di accudire, all'interno delle mura domestiche, persone, anche bambini, in condizioni di difficoltà perché affette da disabilità psichica oppure da disturbi dell'apprendimento o relazionali».

L'intesa - spiegano i sindacati - prevede anche un sistema di indennità dal 1° ottobre 2020 - da 100 euro a quasi 116 euro - erogate in aggiunta alla retribuzione minima a coloro che assistono bambini fino al sesto anno di età ed agli assistenti familiari che si prendono cura di più di una persona non autosufficiente, riconoscendo così i reali carichi di lavoro effettivamente prestati. L'accordo - affermano - definisce l'inquadramento degli assistenti familiari in quattro livelli, a ciascuno dei quali corrispondono due parametri retributivi, in base alle conoscenze e competenze possedute.